

Cari miei

Vesna Andrejevic

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>

To: Gordana Draganovic <gogad@ptt.yu>

Date: 5, July 2000 15:14: 49

Cara mia Goga,

Eccomi finalmente in Italia! Non ho avuto tempo di chiamarti prima di partire perché l'ultima settimana è stata un inferno per me. Tutto il mondo mi è crollato addosso! In una sola settimana mi sono divorziata, pure ufficialmente, mi sono trasferita dall'appartamento comune, sono andata a sistemarmi per un breve tempo dalla zia Nina, mamma della mia testimone Tania che adesso vive a Roma; ho consolato i miei che questo non è sicuramente la cosa peggiore nella vita che potesse succedere a me e anche a loro; sono andata all'ultimo esame d'italiano, quasi la tesi di laurea, e mi hanno bocciato, ho finito la mia raccolta dei documenti per il visto che durava da mesi, l'ho ottenuto e mi sono incamminata verso la nuova vita. Spero sinceramente che questo sia davvero un nuovo inizio perché sono tanto stanca e stufo di tutto e voglio solo conquistare un po' di pace e serenità nella mia vita e incominciare tutto da capo.

Si può tutto questo all'età di 35? (Dante diceva per quest'anno: «Nel mezzo del cammin di nostra vita»). Si può incominciare in un altro paese? Tifa per me! Ho ottenuto il visto di studio per tre mesi, e per questo ho dovuto iscrivermi a una scuola di lingue straniere, il che è solo uno spreco di soldi nel mio caso, ma è anche l'unico modo legale per raggiungere l'Italia senza nuotare fino alla loro costa! Mi sistemerò presso i miei "mamma e papà" italiani, la stessa famiglia che la scuola mi aveva trovato l'ultima volta quando ero a Roma. Ma adesso abbiamo combinato il mio soggiorno all'insaputa della scuola, altrimenti avrei pagato molto di più. Con i soldi sono al verde e sarà molto dura, ma spero di trovare presto qualsiasi lavoro (Almeno noi in Serbia sappiamo tenere duro! La vita ci ha insegnato benissimo!). La camera e il vitto li pago 700 mila lire il che significa: se non mi sistemo bene a Roma, dovrò rientrare a Belgrado per forza! Ma adesso non ci voglio pensare, non posso perdere l'anima e l'energia perché sono in fin dei nervi! Oltre tutto, la fortuna è amica dei coraggiosi!

E c'è qualcosa altro: fin da piccola e da quando conosco me stessa io sono collegata con questo paese con qualche inspiegabile e imperscrutabile forza, la quale sempre mi spingeva ad esso, ma purtroppo nello stesso tempo mi faceva sempre

tornare a casa. Ho lottato a lungo con me stessa per ammettere che qui e fra questa gente mi sento più a mio agio e che li capisco meglio, e anche loro comprendono me nella stessa maniera, e più di quelli a cui appartengo davvero. Dall'altra parte, mi vergogno per questo. Si deve essere profondamente radicati da qualche parte se vogliamo scoprire e realizzare «la nostra propria leggenda» come ha detto bene Coelho. Ma si può fare questo nel paese la cui aria non respiri dalla propria nascita? Incrocia le dita per me, che anch'io possa trovare un piccolo posto il sole e che possa recarmi alla ricerca del mio senso della vita.

Ti abbraccio, Vesna.

PS. La psoriasi, mio inseparabile secondo "io" e mio ricordo matrimoniale, mi è passata completamente. Non c'è un solo segno sulla pelle. Ma forse questo è un buon segno! Scrivimi!

From: Gordana Draganovic <gogad@ptt.yu>
To: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
Date: 18 July 2000, 17:31:21

Cara Veki,

Grazie a Dio che tutto è finito e che hai ottenuto il visto (lo sai da sola quanto sono lunghe le file davanti all'ambasciata italiana e quanto è dura la procedura nella stessa ambasciata) e grazie a Dio che sei riuscita a raggiungere il posto dove ti portava il cuore. Adesso rilassati e dimentica tutto, non sei né prima né ultima che comincia da capo e ci sono poche donne tanto coraggiose che possono fare un tale taglio nella vita e prendere le decisioni che gli cambiano completamente la vita.

Se sei riuscita a lasciare tutto il comodo che avevi più degli altri in questo povero e maledetto paese e sei sopravvissuto ai bombardamenti americani di Belgrado per 77 giorni, allora questo significa che avrai la forza di sopportare tutto questo che ti aspetta a Roma. Alla fine dei conti, negli ultimi dieci anni delle guerre e delle disgrazie in Jugoslavia, tutta la nostra generazione si è sparsa qua e là per il mondo e per tutti è molto dura, fanno qualsiasi lavoro, ma se la cavano in qualche modo. Devi avere la fiducia in te stessa, sei diligente, intelligente, una persona nel proprio senso della parola! Aoh, ma tu hai finito due facoltà! Non c'entra niente che non sei riuscita a laurearti in italiano. Sarebbe stato un miracolo se fossi riuscita a farlo con tutto il casino che ti era capitato! Allora come puoi pensare di non farcela in Italia?!

Devi solo avere la pazienza e Dio ti aiuterà perché hai davvero meritato il suo aiuto. Se qualche volta ti prende il panico, chiamami, scrivimi quanto e quando vuoi! Io pertanto ti manderò tutti gli indirizzi che trovo in modo che tu possa metterti in contatto con i nostri ragazzi in Italia. Chi sa, forse ti danno una mano! Per questo ti mando l'indirizzo di Milica che conosci dell'Università. Te la ricordi quella ragazza

che ha avuto la borsa di studio per Perugia al secondo anno di studio e che lì ha conosciuto un ragazzo italiano? Allora si è sposata con lui e adesso vive a Viareggio e mi sembra che insegni l'italiano agli stranieri. Prova a chiamarla! Forse ti potrebbe aiutare a prolungare il permesso di soggiorno. *By the way*, cosa succede con la tua testimone Tanja? Anche lei si è sposata con un italiano. Perché non ti sei sistemata da lei invece di sprecare i soldi per la camera e il vitto?! Lei ti può aiutare con il lavoro? Scrivimi e su con la vita, ti mando un grande abbraccio, Goga.

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>

To: Gordana Draganovic <gogad@ptt.yu>

Date: 20 July 2000

Cara mia Goga,

Ti ringrazio tanto per il tuo incoraggiamento. Non puoi immaginare quanto siano importanti per me tutti i vostri messaggi! Ho trovato un centro Internet a buon prezzo e molto vicino alla piazza San Pietro dove abito. È aperto fino alle dieci di sera e ogni giorno quasi corro per cercare i vostri e-mail. Ecco le novità! Sono due settimane che sono a Roma. I miei "mamma e papà" italiani mi trattano molto bene, e si sforzano di aiutarmi, chiedono a tutti del mio lavoro. Mi comprano i giornali, segnano le strade sulla pianta di Roma, sono davvero carini! Questa è una calorosa franchezza della mentalità mediterranea che è molto vicina a noi e che ci unisce insieme. Divido la camera con una tedesca che gli è stata passata tramite la scuola. Le abbiamo spiegato subito di non dire nella scuola che io sono la loro ospite perché altrimenti loro perderanno gli altri studenti. D'altra parte, mi conoscono nella scuola e c'è anche Giorgiana, professoressa con cui ho fatto amicizia l'altra volta mentre stavo a Roma e che forse mi potrebbe aiutare a lavorare nella stessa scuola. Purtroppo, lei è andata alla maternità, per adesso sta in Calabria e rientra a Roma in settembre. Ma la scuola possiede il centro per le traduzioni e mi sono subito presentata con il mio CV. Mi hanno ricevuto molto bene dicendomi che si tratta solo di un lavoro part-time, cioè se le traduzioni arrivano, c'è il lavoro.

Lo so che non mi crederai ma mi hanno telefonato due giorni dopo per una traduzione. Un certo tipo iugoslavo voleva convalidare le sue lauree in Italia e così aveva bisogno di tradurre. È un lavoro per interprete giudiziario ed io non ho mai fatto questo tipo di traduzione e per lo più non ho il timbro necessario, ma ho accettato di farlo senza battere ciglio. Nel mio caso non si può scegliere e infine si tratta del mio mestiere. Ho valutato ogni parola, ho tremato per ogni titolo. Per fortuna che ho fatto tradurre e timbrare la mia prima laurea da un interprete giudiziario e questo mi è servito molto. È andata bene e la mia compagna di stanza, tedesca, mi ha aiutato col computer ad aggiustare la traduzione anche graficamente.

Forse è un buon segno? Cosa ne pensi? L'unico problema è che questa traduzione mi viene pagata in settembre perché i lavori part-time si pagano dopo due mesi.

Nella scuola mi hanno detto che oggi è proprio una moda in tutta Italia di assumere i professori e i traduttori solo a condizione che la lingua da cui e verso cui fanno le traduzioni, oppure la lingua che insegnano, sia la loro lingua materna. Sono rimasta molto delusa! Allora questo significa: siccome sono professoressa di lingua e di letteratura jugoslava ed essendo serba, posso insegnare solo il serbo! Non posso sicuramente insegnare l'italiano agli italiani, è ridicolo, ma che disgraziato studia il serbo in Italia?! A causa di questo, oggi in Italia c'è un esercito di professori italiani che hanno studiato le lingue straniere, ma insegnano solo l'italiano agli stranieri! Sono ancora ottimista e mi fa piacere di aver fatto qualcosa, magari si tratta solamente di un lavoro part-time, ma mi fa un po' di paura questa conoscenza dei fatti.

Mi sono presentata in questura e ho ottenuto il permesso per tre mesi, ma non puoi immaginare che casino sia lì e quale razza di gente aspetti nella fila. Ci sono gli arabi, gli albanesi, le nigeriane, i russi, insomma la gente del terzo mondo. Mi sentivo così povera e misera, a che punto ci siamo ridotti?! Tutti gridano, urlano, si spingono, gli sportelli già sono aperti e un minuto dopo chiusi, per una sola informazione devi chiedere tre volte perché neanche gli stessi italiani ne sono sicuri. Una cosa è certa: per avere il permesso di lunga durata è necessario avere un lavoro fisso e per essere assunto a un posto fisso ci chiedono un valido permesso di lunga durata! Hanno inventato un circolo vizioso che funziona perfettamente! Questa è la loro difesa dai profughi, dai vari balordi che raggiungono l'Italia da tutte le parti del mondo e io li capisco in un certo modo. Ma io non sono come quei disgraziati in fila! Faranno mica qualche differenza!

Mi hai chiesto di Tania. È incinta e loro due hanno un piccolo appartamento ed io non posso dargli il fastidio. Ci siamo viste e mi ha detto che sono venuta nel tempo meno opportuno e che è molto difficile trovare il lavoro durante l'estate, ma che devo provare. Mi ha aiutato ad aggiustare il mio CV, conosce molto meglio di me l'italiano. Lei sa benissimo quale strada devo percorrere anch'io perché aveva fatto fatica anche lei stessa, ma ora ha ottenuto da tempo un permesso umanitario di lunga durata. Ha cambiato molti lavori, ma la sua vita è incominciata quando ha incontrato Francesco. Li ringrazio per ogni consiglio che mi hanno dato, ma ho compreso di non contare su di loro perché già hanno una regolare vita familiare. Mi sento di troppo. Purtroppo, comprendo che sarà molto difficile fare le cose da sola. Ma come dicono loro: si chiude una porta, ma si apre un portone! Ti mando un grande bacio, Vesna!

PS. Ti ricordi di Ena? La famosa attrice croata che l'ex Jugoslavia adorava a suo tempo? L'ho incontrata a Roma l'altra volta e siamo diventate amicissime. Anche lei

vive a Roma e lo so che deve partorire uno di questi giorni e la chiamerò. Forse lei avrà qualche idea su come sistemarmi.

From: Ranko Jovic <ranko@eunet.yu>
To: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
Subject: La lettera di fortuna da un amico a sua amica
Date: 16 July 2000 13: 12:23

Cara mia Vekica,

Dove sei finita? Perché non mi chiami? Hai fatto qualcosa? Come ti sei sistemata a Roma? Hai gettato la monetina nella fontana di Trevi? Ti trovi bene? Hai rimorchiato qualche l'italiano? Qui l'atmosfera è molto afosa e ribollita dalla politica perché ci saranno le elezioni in settembre. La gente è scesa in piazza, ci sono le riunioni dovunque. Pare che questa volta Milosevic sia davvero finito! Tutto il popolo si è sollevato! Non se ne può più! Ma a te questo adesso non ti deve interessare, concentrati su te stessa e sul fatto di rimanere davvero a Roma perché qui chiunque venga al potere, non camperemo per almeno i prossimi vent'anni. Ti dico solo una cosa: negli ultimi dieci anni io sono andato via dal paese almeno tre volte per non tornarci mai più! Ma Dio non voleva che io restassi né in America, né a Malta, né in Svezia. Ho capito una cosa: solo se prendi il biglietto di andata e se sei pronto a rimanere là a ogni costo, solo in questo caso i sogni si avverano. Io, da musicista, me la sono cavata bene dovunque, ma ritornavo sempre per qualche maledizione. C'è ancora una cosa: lo so che sei fatta così, ma non puoi sempre fare le cose nella vita in un modo regolare e legale! Mettiti in contatto con la nostra gente e che ti combinino loro il permesso in qualche modo! Fregatene della legge e delle altre stupidaggini! Si tratta del tuo futuro! Da' retta al tuo amico che ti augura un buon vento alla schiena e molta fortuna nella vita perché ne hai meritata davvero! Scrivimi!

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
To: Ranko Jovic <ranko@eunet.yu>
Subject: Se non ci fossi, dovremmo inventarti!
Date: 30 July 2000, 18:56:12

Caro mio Ranketto,

Se non ci fossi così allegro e pazzesco ti dovremmo sicuramente inventare! Ti ringrazio di tutto cuore per il tuo incoraggiamento, non so cosa dirti: semplicemente mi hai fatto piangere. Io amo questo paese con tutto l'animo mio e davvero vorrei vivere in Italia, speriamo che il buon Dio me lo conceda, ma io sono di quelli che sempre rispettano le regole e non posso fare altrimenti! Se l'Italia mi vuole come sono fatta con tutte le mie virtù e vizi e soprattutto con le mie conoscenze, l'onestà e

la sincerità, allora io sono pronta ad abbracciarla come dicono i russi come “la mamma Russia”!

Le giornate volano e quasi non le distinguo. Ogni mattina dopo le nove, io sono “in azione!” Il giorno precedente sempre segno gli annunci per lavoro, trovo le strade sulla pianta e mi metto al lavoro la mattina presto. Siccome alcuni posti molto lontani, qualche volta prendo il tram, ma spesso vado a piedi per risparmiare i soldi. I primi calli “da stacanovista” mi sono passati, un paio di giorni non potevo camminare quanto mi facevano male, ma adesso mi sono abituata. Il pregio del mio camminare oltre alla conoscenza della città è questa meravigliosa bellezza di Roma che mi stupisce a ogni passo. Anche se fa molto caldo, quasi 40 gradi, ogni strada e ogni palazzo hanno un loro racconto, è una storia viva di cui devi accorgerti. I colori delle facciate e i terrazzi romani sono le cose più belle per me. Ho gettato non solo una monetina nella fontana di Trevi, ma un sacco di soldi. È un posto incantevole con una propria energia magica. La mia padrona mi ha portato in quasi tutte le chiese romane in modo che i santi italiani mi aiutino. Sono stata pure nella chiesa di San Giuda. Guarda, chi prega Giuda, questo non lo so davvero! Ecco il bilancio: finora ho girato 25 scuole private per le lingue straniere, tutti mi hanno accettato i documenti e mi hanno detto che mi chiameranno se avranno bisogno del mio insegnamento. Certamente si tratta di insegnamento di serbo, forse di inglese se prima passo i test. Ho risposto a quasi venti annunci per le segretarie, gli operatori, gli addetti amministrativi, in questo settore ho qualche esperienza. Nessuno mi ha chiamato per un colloquio finora perché tutti si preparano per le vacanze che dureranno due settimane. Sono stata anche in una ventina di centri per le traduzioni, e mi hanno ricevuto bene anche loro, ma è il periodo estivo e non c'è lavoro. Chiameranno ma quando, questo non si sa.

Stento coi i soldi, se ti dico che finora non ho mangiato nemmeno un gelato, allora mi capirai. Mangio con la famiglia e cerco di preparare qualcosa dei nostri pasti anch'io per loro e favorirli. Incrocia le dita per me perché si sta chiarendo che oltre a intelligenza e bella presenza, qui mi serve molta fortuna. Il buon lato del mio “itinerario” è che la sera, se non sono stanca morta, vado a vedere i vari spettacoli gratuiti che si svolgono per le strade. Ci sono le mostre, le proiezioni dei film sulle piazze, un sacco di concerti e performance musicali e tutto è gratuito. A Roma non ti servono tanti soldi per il divertimento, ma puoi divertirti un sacco perché questa città batte e vive per le sue piazze. Non ho rimorchiato nessun italiano perché al momento non vedo notevole differenza tra un armadio e un uomo anche se loro sono molto insistenti, ti vengono addosso per la strada, fanno la corte, le scenate. Eppure una cosa si deve ammettere: loro sanno farti sentire una vera e propria e desiderata donna. Per ora basta, scrivimi, un bacione Vekica.

From: Vanesa Perovic <izida@net.yu>
To: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
Date: 8 Aug 2000 15:40:13

Cara Vesna,

Proprio in questi giorni mi sei venuta in mente molto spesso e ho detto a Vanesa: «Vesna deve essere molto preoccupata». E ho avuto ragione. L'intuizione funziona sempre. Ti auguro di tutto cuore che qualcosa succeda e ti renda possibile rimanere a Roma. Però non è una tragedia se torni a Belgrado e dopo qualche tempo rientri di nuovo in Italia. Ricordati che hai passato i momenti peggiori quando ad un tratto eri rimasta senza lavoro, famiglia, casa e tutto all'improvviso! È la prova che la sfortuna non viene mai da sola, ma tu pure hai fatto un nuovo passo davanti. Vanesa ti saluta con gli auspici astrologici e ti suggerisce che avrai un paio di favorevoli transiti stellari che ti porteranno buone occasioni di lavoro tramite le persone femminili. Perciò, non ti preoccupare! Come sono gli italiani da business partner? Come passi il tempo libero? Telefona a Ena, lo sai che suo marito è un pesce grosso a Roma. Scrivici di tutto, incrociamo le dita per te, Sania e Vanesa.

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
To: Sanja e Vanesa Perovic <izida@net.yu>
Date: 15 Aug 2000, 20:16:34

Care mie Sanja e Vanesa,

Grazie mille perché pensate a me. Non ho il tempo di rispondere subito a tutte le e-mail che mi mandate a causa della mia ricerca di lavoro in cui passo almeno dieci ore al giorno. Per adesso niente. Sono stata in 25 biblioteche romane cercando il lavoro di bibliotecaria (in una ho conosciuto un signore molto fine che lavora come bibliotecario e il quale non pensa che tutto il male del mondo venga da noi serbi e che ci troveremmo molto meglio se togliessimo Milosevic dal potere), ma nessuno è interessato ad aiutarmi quando vede il mio permesso per tre mesi! Posso prolungarlo solo se trovo qualche lavoro, e mi rompo il capo quasi ogni giorno: come farlo?! Sono andata anche in una trentina di alberghi offrendomi per il posto di receptionist. Ci vuole una conoscenza delle lingue per questo posto, ma nessuno mi ha chiamato finora per colloquio o mi ha detto cosa sta succedendo. Mi sono presentata in un paio delle agenzie per lavoro temporaneo e mi hanno chiesto il libretto di lavoro e mi hanno mandato al loro ufficio di collocamento. Non posso ottenere il libretto perché sono straniera e con un permesso di soggiorno non valido per lavoro. Comincio a sentirmi il panico. Adesso cerco qualsiasi lavoro! Ho risposto addirittura al concorso per addetti alla ristorazione di Macdonald's e per le commesse nei magazzini. In una

ludoteca dove fanno l'animazione per i bimbi mi hanno detto avendo visto il mio CV, che sono troppo istruita per loro e che ho già 35 anni. Questo non me l'ha detto nessuno in vita mia! Ho sempre creduto che sarei più potente se sapessi di più.

La mia unica via d'uscita e la mia salvezza da questo incubo per non impazzire è il fatto che consumo l'atmosfera di questa città stando nelle librerie nella pausa inghiottendo i nuovi libri. Mi soffoco nel loro odore e nei racconti che portano con se. Nessuno mi proibisce di farlo, posso leggere quanto voglio e continuare il giorno dopo durante la mia pausa dalla ricerca di lavoro. «Mel book store» è il mio posto preferito a Roma. Scrivetemi, vi abbraccio, Vesna.

From: Gordan petrovic <goga@gogad.ptt.>
To: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
Date: 21 Aug 2000 13:20:21

Gentilissima signorina,

ho ricevuto per puro caso e ho letto il suo messaggio che è purtroppo capitato nella mia posta elettronica. Vorrei aiutarla e far sì che questo messaggio raggiunga la persona a cui è stato indirizzato e così glielo mando di nuovo. Mi scusi se mi permetto di dirle questo: mi dispiace molto che lei stia passando questi imbarazzi di vita. Anch'io mi ero trovato nella stessa situazione cercando una volta il lavoro all'estero, ma alla mia epoca l'Europa non era tanto chiusa in se stessa e porgeva l'occasione a tutti. Lei, purtroppo, porta il segno e la macchia del tempo e del posto da cui viene. Mi scusi un'altra volta il disturbo e spero sinceramente i suoi desideri si avvereranno. Le porgo i miei cordiali saluti, sign. Petrovic.

From: Ranko Jovic <ranko@eunet.yu>
To: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
Date: 22 Aug 2000 02: 20:12

Cara Vekica,

Perché non vuoi darmi retta?! Interessati se è possibile che tu ti sposi con qualcuno per ottenere i documenti! Tutti fanno così! Ricordati il film «Green card»! Non ti azzardare a tornare a Belgrado a nessun patto! Anche nel caso che tu non potessi prolungare il tuo permesso! Nell'ultima settimana è avvenuta una vera esplosione dei prezzi. Dopo le elezioni del 24 settembre sarà una catastrofe! La zia Nina, mamma di Tanja, ha venduto il suo appartamento e sta per andare a Roma. Quindi, non hai dove tornare tranne che sistemarti dai tuoi, e lo so benissimo che questa soluzione non ti piace. Loro ti hanno trasferito il resto delle tue cose. Ho letto

sui giornali che Ena, famosa attrice croata, è morta in un incidente stradale. Il bimbo si è salvato ma lei è rimasta morta sul colpo. Tieni duro, ti abbraccio, Ranketto.

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
To: Gordana Draganovic <gogad@ptt.yu>
Date: 29 Aug 2000 21:30:09

Cara mia Goga,

Sono disperatissima, Ranko mi ha scritto cosa è successo alla povera Ena. Una disgrazia orribile, quasi una tragedia antica! In un incidente sono state coinvolte cinque persone di cui solo una muore e agli altri non manca un capello! Ena era una persona meravigliosa: l'ho sognata qualche notte prima. Perché il Signore mette a una tale prova?

Questa cosa mi ha tanto commosso che non ti ho dato la grandissima notizia. Giorgiana mi ha chiamato e mi ha chiesto di sostituirla come hostess e traduttrice al convegno "Trapianti nel nuovo millennio" che ha luogo a Roma. Figurati che io lavoro! Anche si trattasse solo dei dieci giorni! Il mio primo lavoro a Roma! Se la piccolina di Giorgiana non si fosse ammalata e se tutti non conoscessero Giorgiana al centro di congressi, io non avrei avuto mai il lavoro, questo mi è ora chiarissimo.

Non potevo dormire nella notte prima del colloquio. Sono venuta quasi un'ora prima all' EUR (la zona dove sta il centro di convegno) per paura e impazienza. Si lavora duramente; mi alzo alle 5.30 la mattina perché devo raggiungere l'altra parte di Roma utilizzando tutte e due le linee di metropolitana. Parto da casa al buio, e ci torno nel semibuio perché il centro congressi chiude alle otto di sera. Lavoro dietro il banco di mostra e uso molto l'inglese. Le ragazze che sono molto più giovani di me, perché questo pure è lavoro per studentesse, mi hanno accolto molto bene specialmente quando hanno compreso che sono brava in inglese perché gli italiani sono un vero disastro per le lingue straniere!

Alcune ragazze sono venute dalle scuole per le traduzioni simultanee: è stato un mio grandissimo sogno iscrivermi ad una di esse in Italia. Sono riuscita a trovarne una e a chiedere le informazioni per le condizioni di iscrizione. È una scuola di grandissimo livello, mi sono venuti brividi vedendo i laboratori linguistici, le cabine per i traduttori. La direttrice è stata gentilissima e mi ha mostrato disponibilità per lottare per una borsa di studio che coprirebbe una parte dei costi di studio e la sua gentilezza mi ha emozionato molto. Ma i prezzi sono altissimi, le lezioni sono obbligatorie ed io dovrei avere un lavoro fisso col pieno tempo per sostenermi. E tutto questo è molto difficile quasi impossibile perché lo so benissimo quale fatica è stata per me lavorare e studiare di nuovo facendomi in quattro tra la casa, la famiglia,

il lavoro e gli studi. Per adesso è solo un mio sogno nel cassetto, ma in questo modo potrei ottenere il permesso di lunga durata.

Al congresso ho fatto amicizia con una ragazza molto carina. Si chiama Alessandra e fa del suo meglio per aiutarmi. Non vuole neanche sentire ragioni che io possa tornare a Belgrado. Mi aiuta in qualsiasi modo. È grande davvero. Ho cominciato ad uscire insieme con lei e questo mi aiuta a dimenticare le cose brutte e tristi della mia vita. Scrivimi e tifa per me, perché sono stufa di tutto. Vesna.

From: Aleksandra Pesic <aleks@hotmail.com>
To: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
Date: 7 sep 2000 11:36:00

Cara mia Vecili,

Volevo dirti come tua cuginetta preferita di non preoccuparti, qualsiasi cosa accada cioè nel caso che tu non riuscissi a prolungare il tuo permesso. Qui da noi, ogni giorno escono annunci di varie scuole per le lingue straniere e così suppongo che abbiano i clienti. Questo significa che non è tutto tragico sulla questione di lavoro. Poi, mi fido molto che questa volta l'opposizione vincerà le elezioni. In questo caso tutto sarà migliore. Allora non c'è da stupirsi quando mi dici che "la mamma e papà italiani" sono diversi e hanno paura per loro stessi nel caso tu rimanessi a Roma illegalmente perché questo potrebbe creargli parecchio scompiglio e una multa molto cara. È quasi un reato. Ognuno pensa a se stesso. Va molto bene che hai parlato con la direttrice di Giorgiana e che lei ti ha promesso che darai le lezioni private d'inglese ai suoi figli. Però lo dici tu stessa che si tratta di una somma di massimo 400 mila lire al mese e pensaci bene se potresti vivere con questo stipendio a Roma. Ho chiesto la mia amica Sandra di darmi l'indirizzo e-mail di quella agenzia cipriota che organizza le crociere per cui lei ha lavorato, ma lei ha fatto finta di niente. Non le ho detto che tu mi hai chiesto l'indirizzo perché non lo darebbe a nessun patto! Io la conosco benissimo, una vera egoista. Lo so che i tempi stringono, ma sii ottimista! Io vado ogni giorno alla riunione per protestare contro Milosevic. L'atmosfera è fantastica! Ti voglio molto bene, Mica.

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>
To: Aleksandra Pesic <aleks@hotmail.com>
Date: 18 sep 2000 11:36:00

Cara mia Mica,

Mi sento come una bestia nella gabbia e ho la sensazione che i tempi siano già scaduti! Adesso solo un miracolo mi può trattenere a Roma ed io prego Dio di

farcela. Sono così confusa, sbalordita... Non so se mi convenga rimanere o tornare a casa. Ho trovato il Centro Informagiovani che ha un programma di sostegno per i giovani emigrati (mica sono tanto giovane!). Mi ha ricevuto una simpatica spagnola di nome Pilar (beata lei che lavora qui). Mi ha preso i dati e ha detto che avrei dovuto rivolgermi a loro molto prima. Loro sono in diretto contatto con il Ministero degli Esteri e con l'ufficio di un onorevole che potrebbe aiutarmi. Mi sono tuffata nella ricerca senza compromessi di questo onorevole già da dieci giorni, ma una gentilissima segretaria mi dice sempre che è occupato o che non c'è o arriverà più tardi e così via. Pilar dice che le risposte sono le stesse anche per lei. Lo bombardavo con le telefonate ma è inutile; comprendo che non c'è qualcuno a dare una spinta.

Alessandra mi fa uscire di sera e cerca con tutto il cuore di trovarmi il lavoro, ma anche lei stessa fa i lavoretti part-time e studia allo stesso tempo. Non capisce perché mi ripetano di continuo che ho 35 anni e che sono «troppo istruita». Non lo capisco nemmeno io. Ti abbraccio, Veca.

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>

To: Sanja e Vanesa Perovic <izida@net.yu>

Date: 27 sep 2000 19:30:22

Care mie,

Finalmente è arrivata la prima chiamata per il colloquio! Mi hanno convocato dopo quasi tre mesi! Cercano operatori telefonici. Mi ero completamente dimenticata di questo annuncio. Gli ho scritto in luglio. Ho visto che si tratta di una zona romana abbastanza lontana dal centro e tutti mi hanno avvertito di essere attenta perché in Italia alle ragazze straniere succede di tutto. Prima sono andata con un autobus, poi ho aspettato alla fermata un pullman locale quasi 45 minuti a causa del suo ritardo. Esso mi portava e portava, non c'erano più le case, i palazzi, andavamo verso l'aeroporto. Mi chiedevo dove mi portava. Pian piano nell'autobus c'era sempre meno gente. Mi sono innervosita, Alessandra mi ha detto di telefonarle al cellulare più spesso possibile e di rinunciare al colloquio se qualcosa avesse destato sospetto.

Dopo un'ora di corsa sono rimasta l'unica nell'autobus in un borgo con le ville private. Ho trovato il numero che cercavo e mi sono trovata davanti ad una villa con grandissimo portone che ostacolava ogni vista. Non c'era da nessuna parte una scritta con il nome della ditta, c'era solo il numero. A questo momento squillò il mio cellulare. Alessandra ha ascoltato il mio rapporto dicendomi che nessuno del suo ufficio aveva mai sentito questo indirizzo né questa ditta. Urlava al telefono: «Torna subito all'autobus! Via da questo posto!» Stava a me decidere di suonare o no. Mi sono impietrita. Questo è il mio primo colloquio ufficiale! Un cane abbaiò dal

giardino. La decisione è stata presa; non entro perché soffro di una terribile paura dei cani. Forse è un segno. Purtroppo non buono.

Ma era davvero un segno? Forse ho sprecato la mia occasione di vita? È vero che la fortuna accompagna solo quelli coraggiosi? Mentre camminavo verso la fermata lungo la strada vuota, ho capito che devo tornare a Belgrado. Ma perché?

From: Vesna Andrejevic <vesnaroma@hotmail.com>

To: Alessandra Antini <alessa@libero.it>

Date: 05 Oct. 2000 17:10:00

Cara mia Alessandra,

Lo so che sei preoccupata per il mio viaggio e così ti scrivo subito. Il mio ritorno è stato un disastro. Ho passato tutta la giornata all'aeroporto di Podgorica Montenegro aspettando l'aereo che non si sapeva se partisse o no. Tutto questo perché mi sono trovata nel mezzo di una vera "rivoluzione". L'opposizione ha vinto le elezioni, ma il regime di Milosevic non vuole ammetterlo. La gente è scesa sulle piazze, l'atmosfera è bollente di passioni ed emozioni. Si aspetta la reazione dell'esercito. Mentre ti scrivo questo messaggio il Parlamento è in fiamme!

Ma tutto questo io lo noto con una nebbia, totalmente sbalordita e perplessa dalle mie scosse personali ed esterne. Pian piano mi rendo conto che il mio sogno di vivere in un paese grande e bello sta per svanire. Dove ho sbagliato? Cosa avrei dovuto fare di più in Italia? Perché è così terribile avere 35 anni e cominciare da capo la vita quando io mi sento nella piena forza e vedo la mia energia e volontà bollire?!

Ho la lista di quasi una ottantina di indirizzi a cui mi ero rivolta per ottenere un lavoro e il permesso legale. Ho solo rispettato le regole del gioco che mi sono state imposte. Niente oltre che questo, eppure non ci sono riuscita. Ho sbagliato io o le regole sono fatte male oppure non sono valide per tutti? Molti di voi italiani mi avete detto di trovare una buona conoscenza sia per la questura che per il lavoro e che tante cose in Italia dipendono dal fatto che uno ti prende per la mano e ti presenta a un suo amico. Ma cosa succede con quelli che non hanno un amico? Io, a Roma, ho cominciato a fare le amicizie, ma ero completamente sola e ho fatto tutto il possibile e ho dato il mio meglio del mio essere umano e femminile. Ancora una volta mi sono convinta come è difficile essere una donna dovunque al mondo, ma soprattutto come è orribile, incerto e doloroso essere un emigrato! A prescindere dalla razza, colore, nazione, età, stato, titolo, tutti gli emigrati sono dovunque uguali. Sono la gente altrui.

Eppure, fra tutti quei disgraziati che cercano un pezzo del cielo sulla terra, in questo caso nella vostra, c'è qualche differenza. Ci sono quelli che possono regalare qualcosa anche a voi e che possono farvi la vita più bella. Voi, che amate tanto la vita

e sapete benissimo godervela, forse anche voi potete imparare qualcosa da loro. Prima di tutto che nella vita non esiste sicurezza e che l'unica certezza che l'uomo possa comprendere ed aspettare è il fatto che se solo è nato, un giorno morirà. Fra questi due punti di tempo e del destino, siamo noi stessi a scrivere delle righe e delle pagine.

Anch'io una volta avevo una vita molto bella e spensierata. Non immaginavo nemmeno che un giorno mi sarei chiesta perché tanti semistupidi americani girano liberamente per il mondo, e non conoscono nemmeno una lingua straniera ed io devo sputare il sangue per raggiungere un altro paese. E perché voi avete più comprensione per semianalfabete albanesi, nigeriane, thailandesi che per noi che vi siamo più vicini sia con la cultura sia con la fede? È paradossale che io sarei stata molto più fortunata se mi aveste preso da qualche barca che vi inonda ogni giorno con questi disgraziati.

Forse nel mio caso il buon Dio mi insegna un'importante lezione di vita di cui il senso mi è ancora sconosciuto. Forse devo vivere in casa propria una "leggenda nazionale" e dopo la mia propria? Però, in ogni caso, so che questo percorso è il cammino verso la maturità e il ritrovamento delle mie più nascoste abilità vitali. Ma lo so che io un giorno, a Roma, ci tornerò!

SERBIA
ITALIA

Protagonista: Donna